

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
<b>Domenica 8 Settembre</b> XXIII del Tempo Ordinario Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5; Mc 7,312-37	* 8.15 def. CEOLETTA RENATO e RIGHETTI MARIO * 9.30 <b>IN ONORE DELLA MADONNA</b> def. GIANFRANCO * 11.00 def. SOFFIA MARINA PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	<p><i><b>Il suggerimento di don Francesco:</b></i></p> <p><i>Ripeti anche a noi, Signore, lo stesso comando che hai dato all'uomo sordomuto: "Apriti!".</i></p> <p><i>Talvolta anche noi siamo sordi alla tua Parola e a quello che ci dicono gli altri. E spesso siamo muti, non ci rivolgiamo a te.</i></p> <p><i>Guarisci, ti preghiamo, i nostri orecchi e la nostra lingua, ma soprattutto risana il nostro cuore, tu che hai fatto bene ogni cosa.</i></p> <hr/> <p><b>Sabato prossimo alle ore 18,30 celebreremo la Santa Messa presso la Baita degli Alpini, in occasione della festa del Quartiere. Solo per sabato è sospesa in parrocchia la Messa delle 18,30.</b></p>
<b>Lunedì 9 Settembre</b> <b>S. Pietro Claver</b> 1Cor 5,1-8; Sal 5; Lc 6,6-11	* 18.00 def. GIOVANNA e SERENO	
<b>Martedì 10 Settembre</b> <b>B. Vincenza Maria Poloni</b> 1Cor 6,1-11; Sal 149; Lc 6,12-19	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
<b>Mercoledì 11 Settembre</b> <b>S.s Proto e Giacinto</b> 1Cor 7,25-31; Sal 44; Lc 6,20-26	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
<b>Giovedì 12 Settembre</b> <b>SS. Nome di Maria</b> 1Cor 8,1b-7.11-13; Sal 138; Lc 6,27-38	* 18.00 <b>IN ONORE DELLA MADONNA</b>	
<b>Venerdì 13 Settembre</b> <b>Dedicazione Cattedrale</b> Is 56,1,6-8; Sal 121; Gv 4,19-24	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
<b>Sabato 14 Settembre</b> <b>Esaltazione della Santa Croce</b> Nm 21,4b-9; Sal 77; Gv 3,13-17	* 16.30 CACCIA CANDIDA (ann°) * 18.30 def. BRUNO TURRINI (Presso la Baita Alpini)	
<b>Domenica 15 Settembre</b> XXIV del Tempo Ordinario Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35	* 8.15 def. LETIZIA e ANTONIO * 9.30 def. LINO e DINA def. ORNELLA ZAMBONI * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	

**ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE**  
**14 SETTEMBRE**

(meditazione di padre Raniero Cantalamessa)

Sostiamo un poco sotto la croce, per abbracciare, con uno sguardo d'insieme, tutta la passione dell'anima di Cristo e vedere ciò che, attraverso di essa, si è compiuto di nuovo nel mondo. Gesù nella sua passione ha realizzato "il grande mistero della pietà": con la sua pietà ha ribaltato l'empietà, creando la situazione nuova degli uomini davanti a Dio, che chiamiamo salvezza.

Dire che Gesù ha preso su di sé la pena del peccato non significa dire che ha preso su di sé solo il castigo, ma che ha preso anche qualcosa di più terribile e cioè l'imputazione della stessa colpa. Egli ha preso su di sé la colpa senza averla commessa. L'uomo è fatto per l'innocenza; la colpa è la cosa che più di ogni altra gli ripugna, più della stessa sofferenza. Tutti abbiamo fatto, in qualche misura, l'esperienza amara di essere incolpati e forse proprio agli occhi della persona alla cui stima e al cui affetto tenevamo maggiormente e abbiamo visto che cosa tutto ciò provoca nel cuore.

Possiamo allora capire quale abisso si nasconde dietro il fatto che Gesù è stato "incolpato" presso il Padre suo di ogni peccato esistente nel mondo. Gesù ha sperimentato in grado sommo la più tremenda, radicata e universale causa di sofferenza umana che è il "senso di colpa". ... ➡



La cosa più grande del mondo non è, dunque, la sofferenza giusta, ma la “sofferenza ingiusta”, come la chiama la prima Lettera di Pietro. Essa è tanto grande e preziosa perché è l’unica che si avvicina al modo di soffrire di Dio. Solo Dio, se soffre, non può che soffrire da innocente, ingiustamente. Tutti gli uomini quando soffrono, devono dire, come il buon ladrone sulla croce: “Noi soffriamo giustamente”; se non altro, per la solidarietà che li lega al resto dell’umanità peccatrice. Solo di Gesù si deve dire, in senso assoluto, come disse ancora il buon ladrone: “Egli non ha fatto nulla di male”.

Questa è anche la principale differenza che la Lettera agli Ebrei scorge tra il sacrificio di Cristo e quello di ogni altro sacerdote:

“Egli non ha bisogno di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo”.

Quando chi soffre non ha peccati propri da espiare, la sua sofferenza si traduce in pura potenza di espiatione; non recando in sé il triste marchio del peccato, il timbro di questa sofferenza è più puro e la sua voce “più eloquente” della voce del sangue di Abele. Quello che agli occhi del mondo è il più grande e insuperabile scandalo, il dolore degli innocenti, è, davanti a Dio, la più grande sapienza e giustizia. È un mistero, ma è così e Dio sembra ripeterci, a questo proposito, ciò che disse un giorno Gesù nel Vangelo: “Chi può capire capisca!”

## BEATA MARIA VERGINE ADDOLORATA ( 15 settembre )

La devozione alla Mater Dolorosa, molto diffusa soprattutto nei Paesi del Mediterraneo, si sviluppa a partire dalla fine dell’XI secolo. Solo Papa Pio VII nel 1814 la introdusse nel calendario liturgico romano fissandola al 15 settembre, il giorno successivo alla festa dell’Esaltazione della santa Croce. Testimonianza di questa devozione è lo Stabat Mater, attribuito a Jacopone da Todi (1230-1306), in quale compose le “Laudi”. Nel XV secolo troviamo le prime celebrazioni liturgiche su Maria addolorata “ritta” ai piedi della Croce. Da non dimenticare che nel 1233 sorse l’Ordine dei frati “Servi di Maria” che molto contribuì nella diffusione del culto dell’Addolorata, tanto che nel 1668 fu loro permesso di celebrare la Messa votiva dei sette Dolori di Maria. Nel 1692, papa Innocenzo XII autorizzò la celebrazione la terza domenica di settembre, ma fu solo una tappa poiché il 18 agosto 1714, la celebrazione venne trasferita il venerdì precedente la domenica delle Palme. Il 18 settembre 1814, Pio VII estese la festa liturgica a tutta la Chiesa, riportandola alla III domenica di settembre. Pio X (+1914) la fissò al 15 di settembre, il giorno dopo della festa dell’Esaltazione della santa Croce, non più con il titolo di “Sette dolori” ma “Beata Vergine Maria addolorata”.

*In quel tempo, stavano presso la Croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accorse con sé (Gv 19,25-27).*

**Affidamento** Gesù, vedendo sua Madre, l’affida al discepolo amato. Quasi una sorta di ultima disposizione di Gesù. Rende Maria Madre del discepolo, e rende il discepolo figlio della Madre: “L’accorse tra le sue cose”, cioè nel suo intimo, in ciò che lui ha di più caro. Gesù non lascia sola la Madre, l’affida alle premure del discepolo amato. Di chi fino all’ultimo lo ha seguito.

**Donna** Si tratta dello stesso appellativo utilizzato a Cana, quasi a voler collegare le due scene: a Cana, non era ancora giunta la sua Ora. Sulla Croce, sì. La Croce diventa la realtà di quanto rivelato a Cana. Ma in quel titolo “Donna”, Gesù si rifà ad Eva: “La si chiamerà donna” (Gn 2,23): Maria nuova Eva.

**Discepolo** Al discepolo viene affidata la Madre. Ma in quel discepolo la tradizione ci suggerisce che c’è tutta la Chiesa. Maria è affidata alla Chiesa, e la Chiesa è affidata a Maria, Madre di Gesù, prima discepola del Figlio.

**Madre e discepolo** Maria è per noi tutti Madre del Figlio Gesù, nostro Signore. Ma altresì è Discepola del Maestro, colei che meglio di tutti può aiutarci a crescere alla Scuola del Figlio. Colei che più di tutti ha saputo restare fedele alla Scuola, “ritta” fino sotto la Croce. Una fedeltà che si è fatta martirio interiore: “Anche a te una spada trafiggerà l’anima”, le preannunziò Simeone.

